

**Domani
il derby
di S. Siro**

Milan ed Inter verso un duello particolare
Con una sconfitta si rimane fuori dalla lotta
al vertice della classifica. Capello schiera Galli
Schillaci vuole un posto, Bagnoli è dubbioso

Uno di troppo

MILANO. Lievita lentamente la febbre del derby. Mentre sono in esaurimento i posti, calano contemporaneamente le polemiche. Ora il clima è più sofo: basta con le polemiche, con le allusioni al vetriolo. Ora tutti si rispettano e si scappellano. Bravi, bravissimi, tutti da temere: gregari e campioni. Complimenti reciproci. Il mercoledì ha smorzato euforie e amarezze ridando qualche inquietudine all'Inter e qualche tranquillità in più al Milan. Ancora qualche incertezza nelle formazioni. Capello deve risolvere due punti interrogativi. Quello della difesa e quello del centrocampista. Al posto di Costacurta (squalificato) dovrebbe subentrare Filippo Galli. Il terzo straniero invece sarà Brian Laudrup, guarito da una botta alla gamba destra. Per Donadoni (caviglia in disordine) Capello deciderà all'ultimo. L'alternativa è Orlando. Nell'Inter tutto come previsto. È molto improbabile che Schillaci trovi un posto in panchina. Il giocatore insiste ma Bagnoli non è convinto.

scendere. Promettimi che farai un gol, mi diceva. Bisogna batterli quelli dell'Inter prima che alzino troppo la cresta. Mah, io gli ho farglielo qualcosa. È un tipo di attesa che non conoscevo. A Copenaghen il derby non è così sentito...

Brian Laudrup, 24 anni, fratello del più famoso Michael, sta rapidamente ambientandosi. Dopo una partenza stentata, ha conquistato la fiducia di Capello, gli ben disposto nei suoi confronti. Il salto decisivo Laudrup l'ha fatto proprio nella sua Copenaghen, trascinando il Milan a un tennistico sei a zero ai danni della sua ex squadra. «Sì, in quell'occasione mi sono accorto che qualcosa era cambiato. Ho assimilato i ritmi e gli schemi del Milan. Prima dovo sempre pensarci, rifletterci. Ora tutto mi viene spontaneamente. Ma lo sapevo che ci sarebbe voluto un po' di tempo. È una questione di ritmi, di continuità di gioco. Il pressing del Milan è duro: appena arrivato non reggevo i novanta minuti».

Proviamo a ricapitolare. Laudrup a destra, Boban e Albertini centrali, Papin e Simone in attacco. Bisogna riempire il tassello sinistro. Donadoni è ancora in dubbio. Ieri si è allenato normalmente, la caviglia non gli ha dato problemi. Però Capello non ha ancora deciso. L'alternativa potrebbe essere Orlando. Anche in difesa permangono dei punti interrogativi. La Borsa di Milanello dava in netto rialzo le azioni di Filippo Galli. Toccherebbe a lui il compito di sostituire lo squalificato Costacurta. Trent'anni, sei operazioni alle spalle, Galli è ormai diventato un simbolo per la sua straordinaria capacità di non piegarsi ai rovesci della sfortuna. Fisicamente è recuperato, e lo ha dimostrato anche mercoledì sera contro i danesi. Capello giudicava prematuro un suo utilizzo in una partita così importante, però nelle ultime ore ha cambiato opinione. Il balottaggio comunque è con Nava. In questo caso, Maldini andrebbe al centro a fianco di Baresi.

Due probabili protagonisti del derby di Milano: a destra l'olandese dell'Inter, Dennis Bergkamp; sotto il danese del Milan, Brian Laudrup



Bergkamp si defila «Puntate su Sosa»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

APPIANO GENTILE. Mister 30 miliardi è freddo come il ghiaccio, «parla poco ma adesso comincia a giocare proprio bene» dice Bagnoli, forse ancor più infreddolito al solo pensiero del suo centravanti. Piovono ad Appiano, piove sulla testa bionda di Mister 30 miliardi che ovviamente ha un nome e un cognome: Dennis Bergkamp, 24 anni compiuti il 10 maggio scorso, numero 2 della nazionale olandese dopo Van Basten, 26 reti in 28 partite nell'ultimo campionato con l'Ajax. Sarebbero proprio questi ultimi due numeri ad averne giustificato il prezzo altissimo, sempre smentito dall'Inter in un momento di generale austerità. Tutto, ma impopolari no. Fra poco più di 24 ore c'è il derby, il primo derby milanese del signor Bergkamp, «anche se a dire il vero 45 minuti contro il Milan li ho già giocati l'estate scorsa in un triangolare a Cesena». Non segnò un bel nulla. Siccome stavolta sarà diverso («i derby sono partite completamente differenti dalle altre», lo dice anche lui che non ne ha mai giocati: si vede che è proprio vero), i fans nerazzurri sperano pure in una prova diversa, più consistente in ogni senso del loro Dennis. «Ma io non credo di essere costretto a dimostrare tutto il mio va-

lore in una sola partita, ci sarà tempo anche più avanti». I tifosi si accontenterebbero di un gol: fin qui, non è che Bergkamp li abbia accontentati molto, due sole reti (a San Siro contro Cremonese e Piacenza) di cui una su rigore, in dieci gare di campionato; un gol in Coppa Italia ma, per dirla tutta, anche 5 gol in Coppa Uefa (tre al Rapid Bucarest, due all'Apollon) che migliorano il quadro generale. «Ma se cercate un uomo-derby, forse è meglio che andiate da Ruben Sosa. Non puntate su di me, ma su di lui: è in una forma straordinaria, mentre io ho ancora bisogno di ambientarmi un po' nel vostro campionato». Un modo comodo, ma sincero, di dirittare le responsabilità. In realtà, l'Inter deve fare i conti con la «strana coppia» del suo attacco. Dennis Bergkamp e Ruben Sosa sono l'esatto opposto l'uno dell'altro, ma da lì a dire che i due sono complementari ancora ce ne passa. Per ora la miglior consolazione è che, mentre Sosa segna in campionato (5 gol in 7 gare), Bergkamp segna in Europa: è l'Inter va, tirata ora dall'uruguaiano, ora dall'olandese. La coppia non riesce a esprimersi in contemporanea, e tutto

sommato fin qui l'affiatamento è stato abbastanza approssimativo e accademico. Però qualcosa si muove, specie dalle parti di Ruben Sosa. «Ehi biondino - continua a urlare all'olandese, imbarazzatissimo - seguimi se vuoi diventare il numero 1...». Sosa se la ride, ma anche lui ha voglia di segnare un gol al Milan, e possibilmente di vincere: entrambe le imprese fin qui (limitatamente al campionato) non gli sono riuscite. Dice: Ci teniamo moltissimo a vincere il derby: sarebbe un passo avanti verso il nostro obiettivo, lo scudetto. Qual è la vera Inter? Io spero quella che ha battuto il Parma e non quella di Cipro, ma insomma con l'Apollon ci siamo presi una mezza vacanza, tutto lì. L'importante era passare il turno». Come, stavolta, l'importante è che si segni un gol al Milan, «non è che devo per forza essere io ad andare a rete, mi va benissimo un gol di un mio compagno». Inter a due facce, sempre. Parma e Lissone, Sosa e Bergkamp, situazioni opposte, strane accoppiate. Dennis Bergkamp non si preoccupa: «Nel Milan non gioca Van Basten, questo è già un punto a nostro favore. Con Marco ci siamo dati appuntamento al derby del '94».

Pallavolo
Al via
il campionato
femminile

Alla ricerca della propria identità, della propria dimensione. Ecco l'obiettivo della pallavolo al femminile, quello sport che - nonostante superi di gran lunga quello maschile per numero di tesserati - poco riesce a «fare notizia». E, con i problemi di sempre, quelli legati all'impossibilità di poter mettere in bella mostra il campionato (l'anno scorso è stato spostato il giorno di gara dal sabato alla domenica con la speranza di racimolare più spazio sui media e guadagnare pubblico. Una decisione, questa, che sarebbe potuta rivelarsi interessante se non fossero, però, stati poi accordati un numero a dir poco spropositato di spostamenti delle gare che non hanno fatto altro che confondere le idee alla gente). Stavolta, però, le carte in regola ci sono tutte per poter sperare che il volley in gonnella «fondi» quel muro d'indifferenza che l'ha attanagliato per diversi anni. Non c'è più l'egemonia della Teodora di Ravenna, il campionato e la Coppa dei campioni se l'è aggiudicata il Latte Rugiada di Matera (acquistato dalla Parmalat) e, fra le pretendenti al titolo c'è anche l'Isola Verde di Modena che, dopo aver speso montagne di dollari negli anni passati, sembra pronta a puntare al gradino più alto del campionato. E, questa, non è certo una cosa di poco conto. Se la pallavolo al femminile continua a non far notizia, allora ci pensa la Legavolley a fare in modo che sui mass media ci vada, e per forza. Così, si andrà alla ricerca di spunti diversi, in gradi di calamitare l'attenzione verso un mondo pieno di punti interrogativi. «Abbiamo tre punti da cui iniziare il nostro lavoro - spiega Mario Abis, presidente della Legavolley - e sono: il pubblico (che è in crescita), il contratto con la Rai (sono assicurate 22 gare) e i buoni rapporti con gli sponsor. In più, possiamo anche permetterci di mettere in bella mostra delle giocatrici che, oltre al volley, fanno anche le modelle». Sperando di «fare notizia». **L.B.R. Oggi in tv.** Raitre, ore 16.30, Isola Verde-Finres Roma. **Il programma di domani, (ore 17.30).** Carrarese-Ravenna; Matera-Reggio Emilia; Perugia-Agrigento; Sesto S. Giovanni-Ancona, Fidenza-Sumirago. **Supercoppa maschile.** L'11 novembre, a Bologna, si giocherà la Supercoppa, in campo (ore 20 al palasport e ore 23 su Italia 1) il Porto Ravenna e il Milan volley.

Basket
La Scavolini
alla ricerca
del riscatto

Programma di oggi del basket: Pesaro-Virtus Bologna in anticipo televisivo. Fino alla passata stagione questo poteva essere un match da prime della classe, adesso - guardando la classifica - un po' meno. Non certo per «colpa» di Bologna che, nonostante le due sconfitte di fila (domenica scorsa in casa con Caserta e mercoledì sera nell'Euroclub a Barcellona, contro Badalona) è sempre nelle zone alte della classifica, a soli due punti dalla capolista Trieste. Il problema della Buckler potrebbe avere un nome: quello di Cliff Levingston. L'americano, infatti, dopo un inizio di campionato «a mille» sembra avere le pile un po' scariche. Nessun problema, comunque, anche se questo «tour de force» (tre partite importanti in otto giorni) potrebbe pesare un bel po' sul suo rendimento. E, se Levingston non funziona a dovere, la Buckler inizia a diventare più vulnerabile. Ce l'ha fatta Caserta a vincere domenica scorsa, potrebbe farcela la Scavolini a vincere oggi pomeriggio (ore 14.30). I pesaresi vengono da due battute d'arresto inaspettate, una delle quali (quella di domenica scorsa in quel di Roma, ndr) ha del clamoroso. Dopo aver condotto il match per trentotto minuti, infatti, Myers e soci hanno ben pensato di «regalare» partita e due punti alla Burghy di Casalini. La Scavolini però, oggi, non parte già battuta. Assolutamente. Ha già dato prova del suo carattere, delle sue capacità offensive andando a vincere in quel di Treviso. Potrebbe ripetersi ancora, visto che - stavolta - gioca in casa ed ha più di qualche «pecca» da farsi perdonare dal proprio pubblico. I «guai» di Vate-Bianchini sono diversi e di difficile soluzione. Il primo, quello forse più importante, è rappresentato dal clima che aleggia intorno alla formazione pesarese. Con i nervi a fior di pelle si vince poco. Lo si è visto domenica scorsa (tre giocatori out - Magnifico, Myers e McClood - per cinque falli). Poi, arrivano gli altri, di più facile soluzione. **L.B.R. Oggi in tv.** Alle 14.45, su Raiuno, diretta di Scavolini Pesaro-Buckler Bologna. Alle 19.05, su Telemontecarlo, Olio Monini Siena-Telemontecarlo Forlì.

CASA ROSSONERA

E Laudrup scopre la stracittadina

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI

CARNAGO. Sol levante a Milanello. Non è una metafora su un nuovo ciclo rossonero alla vigilia del derby. No, è proprio una classica invasione di turisti giapponesi smaniosi di render omaggio al santuario rossonero. Sono una sessantina in rigorosa tenuta fantozzian-nipponica: teleobiettivi lunghi come mitragliatrici, sorrisi da tastiera di pianoforte, carte di credito a pioggia. Vengono da Tokio apposta per il derby: 5 giorni, 15 milioni. Si accontentano di poco: quando vedono Simone, lo rusciano come fosse una reliquia. Li custodisce soltanto il trasferimento di Galli. Antivigilia tranquilla a Milanello. Se non fosse per i giapponesi, il centro rossonero sembrerebbe un collegio francescano. Dopo le polemiche, hanno fatto tutti un tuffo nell'ammorbidente. Sorrisi, facce ripostrate, voglia di girar pagina. Neanche i piccoli grandi dubbi

sulla formazione portano un po' di sana suspense. Chi sostituisce Costacurta? E Donadoni ce la fa? Fabio Capello è abbottonato. Al venerdì rilascia interviste solo alle televisioni. Piccole rituali scaramantici. «Ho qualche dubbio sulla difesa» sussurra con un filo di voce. Anche per Donadoni deciderà all'ultimo. Preferisco pensarci bene. Il tam tam di Milanello, comunque, si fa sentire. È un'eco lontana che prende vigore quando Laudrup, dopo l'allenamento, s'incontra con i cronisti. Ufficialmente non sa nulla, però il suo sorriso a 32 denti è più eloquente di mille dichiarazioni di Capello. «Sto molto bene, anche la gamba destra non mi fa più male. Mi piacerebbe molto giocare questo derby. Si vede che è una partita diversa dalle altre. Me ne sono accorto subito venendo qui a Milano. L'altro giorno un tassistista non voleva più farmi

Volete leggere la stampa migliore del mondo ogni giorno?

Allora leggete Internazionale ogni sabato.

Internazionale è il nuovo settimanale che raccoglie in 48 pagine gli articoli migliori dei giornali di tutto il mondo. E che vi dà la possibilità di leggere senza mediazioni notizie e commenti scritti dai giornalisti più autorevoli. **Internazionale**: da sabato 6 novembre, in edicola a 3.000 lire.

INTERNAZIONALE

La Europa Stati Uniti
grande guerra

Liberalizzazione dei commerci
Pomeriggio agguato
L'eccezione culturale

Il mese di ottobre
L'Europa
L'Australia

Ogni settimana in italiano
il meglio dei giornali del mondo.